

## ESERCIZI PER IL POTENZIAMENTO (P. 281)

### 1 Riscrivi le frasi volgendo al plurale i pronomi personali, come nell'esempio. Attenzione: se è necessario, adatta gli altri elementi della frase.

▣ Non è con te che io volevo parlare. → *Non è con voi che noi volevamo parlare.*

1. Non sono stato io a prendere il tuo cappello. 2. Se tu studiassi con maggiore impegno, potresti essere il primo della classe. 3. Quando io arrivai a casa sua, egli stava guardando la televisione. 4. Non puoi stabilire tu chi ha il diritto di parlare per primo. 5. E se fosse stata lei a fare la spia? 6. Ritengo che lui sia più adatto di te a svolgere questo lavoro. 7. Come al solito, è lui l'ultimo a entrare. 8. Se tu lavi i piatti, io li asciugo.

### 2 Alcune frasi contengono errori nell'uso dei pronomi personali. Individuali e correggili.

1. Sono andato dai nonni e gli ho portato quelle fotografie che mi avevano chiesto. 2. Perché non vieni anche te a pattinare sul ghiaccio? 3. Il Vesuvio, anche se da tempo non provoca disastri, è un vulcano ancora attivo; nessuno dimentica che egli causò, nel 79 d.C., la distruzione di Ercolano e di Pompei. 4. Dammi retta: vai da Chiara e dicci la verità. 5. Mi ascolti, signor Rossi, devo parlargli. 6. Visto che a parole sei così bravo, perché non provi a risolverlo tu questo problema? 7. Mamma, se Fiorella mi chiama, digli che andrò da lei oggi pomeriggio. 8. Daniele è un bravo ragazzo, ma non le piace studiare.

### 3 Riscrivi il brano usando il *tu* in sostituzione del *lei*. L'esercizio è avviato.

▣ Caro Enrico, è da tanto tempo che non la vedo...

→ *Caro Enrico, è da tanto tempo che non ti vedo...*

Caro Enrico,  
C'è da tanto tempo che non la vedo e, per la verità, negli ultimi anni la nostra corrispondenza epistolare è stata piuttosto rada. Le scrivo perciò la presente lettera nella speranza di rimediare al mio lungo silenzio.

Comincerò con il dirle che in famiglia la vita trascorre tranquilla, come sempre: Lina continua a spezzare il pane della cultura per i suoi poveri allievi, io vado tutti i giorni in banca contando il tempo che mi manca alla pensione, Luigi suda sui libri nella speranza di diventare presto ingegnere. C'è però una sorpresa. Lei si ricorda di Alberto, quel ragazzino che abitava nell'appartamento accanto al nostro, tanti anni fa? Bene, ora Alberto è diventato un uomo e ha cambiato casa, ma, in un certo senso, si è avvicinato ancor più a noi... Non voglio confonderla con i miei enigmi, perciò le comunicherò la grande notizia: Alberto e mia figlia Daria si sposeranno alla fine del prossimo mese! Che cosa direbbe di onorarci della sua presenza? Insieme a sua moglie, naturalmente... Per noi sarebbe una grande gioia!

E allora, siccome sono certo che ci rivedremo prestissimo, non mi dilungo e le dico arriverci. I miei saluti, quelli di Lina e dei ragazzi a lei e alla sua signora.

Vi abbracciamo con affetto.

Giorgio Verdi

**4 Analizza i pronomi sottolineati nella favola dei fratelli Grimm qui riportata.***Il lupo e i sette caprettini*

**C**era una volta una vecchia capra che aveva sette caprettini. Un giorno, li chiamò tutti e disse: “Cari piccini, voglio andar nel bosco; guardatevi dal lupo; se quello viene, vi mangia tutti in un boccone. Quel furfante spesso si traveste, ma lo riconoscerete subito dalla voce rauca e dalle zampe nere”. I caprettini dissero: “Cara mamma, staremo ben attenti, non apriremo a nessuno”. La vecchia belò e si avviò. Poco dopo, qualcuno bussò alla porta, gridando: “Aprite, cari piccini; c’è qui la vostra mamma, che ha portato un regalo a ciascuno di voi”. Ma, dalla voce rauca, i caprettini capirono che era il lupo. “Non apriamo – dissero – la mamma ha una vocina dolce, la tua è rauca; tu sei il lupo”. Allora il lupo comprò un grosso pezzo di creta; lo mangiò e così s’addolcì la voce. Poi tornò, bussò alla porta e gridò: “Aprite, cari piccini, la vostra mamma vi ha portato un regalo”. Ma i piccini videro la sua zampa nera appoggiata alla finestra e gridarono: “La nostra mamma non ha le zampe nere come le tue: tu sei il lupo”. Allora il lupo corse da un fornaio e gli disse: “Mi son fatto male al piede, una ferita da nulla, spalmaci sopra un po’ di pasta”. Poi corse dal mugnaio e gli disse: “Spargimi sulla zampa un po’ di farina bianca”. Il mugnaio pensò: il lupo vuole ingannare qualcuno, e rifiutò; ma il lupo disse: “Se non lo fai, ti mangio”. Allora il mugnaio gli imbiancò la zampa.

**5 Analizza i pronomi sottolineati nel brano qui riportato.**

**I**l proverbio dice: “Chi trova un amico trova un tesoro”, ed è proprio vero... Io lo so perché ho avuto la fortuna di incontrare il miglior amico che esista sulla Terra, anzi, che dico?, nel sistema solare, nella galassia, nell’universo. Si chiama RUG, un nome forse un po’ strano, ma che importa? Ciò che conta è l’affetto che mi mostra, la prontezza con cui previene i miei desideri, la capacità di farmi trovare sempre quanto mi occorre. Al mattino (dimenticavo di dire che è ospite della mia famiglia) mi sveglia con delicatezza facendo risuonare nello stereo le canzoni che preferisco, quindi mi rifà il letto, mi aiuta a mettere nello zaino libri e quaderni, mi prepara toast e panini imburrati, mi serve a tavola una tazza di cioccolata fumante. Poi mi accompagna alla porta e mi regge il cappotto mentre lo infilo. E ogni volta mi saluta con la stessa frase gentile: “Buongiorno e buona lezione”.

A pranzo è lui a cucinare (ottimamente, devo dire), ad apparecchiare e a sparecchiare tavola. E lava anche i piatti! Dopo pranzo, mentre io mi rilasso leggendo un fumetto o guardando la televisione, RUG mi fa i compiti per il giorno successivo. Ah, quanto è istruito! Conosce tutto di tutte le materie, parla perfino il giapponese. Ma questo è logico, perché il Giappone è la terra in cui è nato. Già, dimenticavo di dirvi la cosa più importante: il mio amico è un robot che i genitori mi hanno regalato a Natale. RUG, infatti, vuol dire: Robot di Ultima Generazione!